

Valentini, Galli Della Loggia e il ruolo dei colleghi politici



di **Caterina Perniconi**

I giornalisti seduti in Parlamento non stanno votando una legge qualsiasi ma si stanno occupando di un pilastro della democrazia". L'opinione dell'editorialista di *Repubblica*, Giovanni Valentini, in merito alla responsabilità dei membri del Parlamento sulla legge bavaglio e un possibile intervento da parte dell'Ordine dei giornalisti è comparso sabato scorso sul giornale di Ezio Mauro. Martedì il *Fatto* ha rilanciato la proposta del presidente dei deputati Idv Massimo Donadi. Ma ieri, sul *Corriere della Sera*, Ernesto Galli della Loggia ha usato parole sprezzanti ignorando da dove fosse partita.

Valentini, quella del *Corriere* è solo una svista?

Sono misere ripicche editoriali. Credo che ognuno si sceglie gli avversari come ritiene: meglio non attaccare politici e grandi giornali.

Della Loggia giustifica i parlamentari giornalisti citando la Costituzione: "I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nelle loro funzioni."

Sbaglia. Cita la Costituzione e il primo comma della stessa. Che non esiste. Per lui la Carta sarebbe fondata su quella frase, che invece sta nell'art. 68. Su questo punto i costituenti discussero a lungo. Perché è una metastasi dilata della immunità parlamentare. La prima versione diceva che i parlamentari non potevano essere chiamati a rispondere. Poi fu convertita nel '46 in "non possono essere perseguiti". Nel '93 è diventata com'è adesso.

Questo cosa comporta?

Quella in votazione non è una legge qualsiasi sull'informazione. È una questione fondamentale di libertà dell'informazione che riguarda la democrazia.

Qual è il rischio?

Involontariamente o inconsapevolmente si rischia di fare il gioco della casta, o della cricca: difendere quel parlamento di intoccabili in cui tra l'altro ci sono persone con doppi o tripli incarichi e numerosi pregiudicati. È importante poi non confondere l'Fnsi, che è il sindacato dei giornalisti, con l'Ordine dei giornalisti che ha una legge istitutiva che prevede doveri deontologici da rispettare. E non mi meraviglio che in Italia molti intellettuali abbiano il vizio di assecondare le tendenze autoritarie del potere e si preoccupino più di coprire le responsabilità del regime televisivo che di difendere libertà e opinione".